

Seconda parte della sintesi di un secolo nel quale vedono la luce le prime Farmacopee e le professioni sanitarie hanno un notevole sviluppo. Come avviene per gli speziali

DI RAIMONDO VILLANO

A partire dalla seconda metà del Cinquecento fanno la comparsa in Svizzera le prime Farmacopee a carattere regionale. In Toscana il principe Antonio Medici contribuisce alla diffusione della filosofia chimica: ha, infatti, una cultura paracelsiana e nella fonderia del Casino di San Marco - laboratorio ma anche centro di cultura - sperimenta ricette medicinali e di altro tipo, spesso scritte in un linguaggio rituale.

Sempre a partire dalla seconda metà del secolo si diffonde in Italia la prassi di imbarcare medici, e per talune marine anche speziali, quale personale effettivo di armamento, e si provvede pure alla dotazione della nave con un corredo di medicinali e di ferri chirurgici. Essa varia a seconda dell'entità dell'equipaggio, la lunghezza del viaggio, lo stato di pace o di guerra: si comincia a parlare di una *Farmacopea navale* vera e propria. Come esempio della stretta relazione tra alchimia e arte nel Rinascimento fiorentino ricordiamo la pubblicazione del libro *De Re Metallica* (1556) sulla analisi e la fusione dei metalli dell'alchimista senese Vannoccio Biringuccio.

ASPETTI GIURIDICI

Nel 1557, al tempo di Guidobaldo II duca di Urbino, i giureconsulti Federico Giunchi e Federico Pucci operano la riforma degli *Statuta Civitatis Urbini*, all'interno dei quali spicca la disposizione fiscale di autentica dei libri contabili degli speziali «*cartolati e bollati alla maniera mercantile*», a fini impositivi prescrivibili in dieci anni. Poco oltre la metà del secolo nel giardino reale di Lisbona si comincia a coltivare, proveniente da Cuba, la pianta del tabacco, dalle proprietà medicamentose. Nel 1560, dal Portogallo l'ambasciatore francese Jean Ni-

cot (da cui il termine nicotina) spedisce i semi del tabacco in Francia dove per le virtù medicinali delle foglie la pianta incontra un tale favore da esser posta sotto il patrocinio della regina Caterina dei Medici (da cui l'erba della regina). Approssimativamente nella stessa epoca il tabacco compare in Italia a opera del cardinale Prospero di Santa Croce (da cui l'erba santa), nunzio pontificio a Lisbona. Il Pontefice, inoltre, affida i semi del tabacco ai monaci dei vari ordini religiosi, i quali li pongono in coltura nei loro orti conventuali. La gestione iniziale del tabacco a scopo non voluttuario ma di medicamento (allo stato verde, essiccato e polverizzato) è appannaggio degli speziali. Sempre nel 1560 ad Anversa, in Belgio, è stampata l'*Antwerpener Pharmacopea*. Nel 1561 in Portogallo il principio di separazione degli interessi tra professionisti sanitari è rafforzato con la proibizione di società tra medici e *boticários*.

Il 5 settembre 1561, a Firenze, il duca Cosimo de' Medici «*volendo che li speziali di tutto il dominio fiorentino si governino sotto la medesima regola et modo*», emana una rigidissima "Provisione": «*Per beneficio della vita humana... le compositioni et ordinationi medicinali*» dovevano essere realizzate «*buone, nette, stabili et senza fraude o macula alcuna, secondo l'ordine et modo del Ricettario Fiorentino*». Tutti gli speziali, inoltre, sono obbligati a esporre al pubblico, almeno un giorno prima della vendita, ogni nuova preparazione che doveva anche essere controllata dai "veditori" incaricati. Tutto non solo deve essere controllato ma registrato in modo da conservare memoria di quanto è avvenuto presso ciascuna spezieria. Ogni



marginale di autonomia o di libera iniziativa decade e gli speziali sono solo tenuti al più scrupoloso rispetto delle norme stabilite. In un primo tempo sono escluse da questa rigidissima normativa le spezierie di ospedali e conventi, ma l'eccezione è di breve durata in quanto il 21 aprile 1562, con una nuova "Provisione", Cosimo de' Medici impone un'unica comune disciplina. Nel corso del governo di Francesco dei Medici (morto nel 1587) i Consoli dell'arte emanano una rigida normativa sull'orario di apertura e di chiusura delle spezierie, avendo alcuni mostrato «*poco rispetto al culto divino et all'honore di Dio aprendo le loro botteghe e vendendo nei giorni festivi comandati dalla Santa Madre Chiesa*». Per garantire la disponibilità di farmaci, in caso di necessità, è stabilito che quattro spezierie, per sorteggio, restino aperte a Firenze ed è proibito a tutti gli altri speziali di «*vendere, o far vendere, o tenere la sua bottega aperta, eziand a sportello, ne' giorni festivi comandati dalla Santa Madre Chiesa... sotto la pena di lire cento per la prima volta et per la seconda volta di lire cento e di stare tre giorni con la bottega serrata*».

LETTERATURA E LEGISLAZIONE

Risale al 1563 l'opera del medico portoghese Garcia de Orta (1501-1568)

Cinquecento inoltrato

Colóquio dos simples e drogas e coisas medicinais da Índia, uno dei primi importanti contributi europei allo studio medico e botanico delle droghe orientali. È la prima descrizione rigorosa fatta da un europeo delle caratteristiche botaniche di droghe asiatiche, delle origini e delle proprietà terapeutiche di numerosi medicinali orientali sconosciuti o poco conosciuti in Europa. Il libro di Garcia de Orta in lingua portoghese si diffonde in tutta Europa dal 1567 grazie alla versione latina *Aromaticum et Simplicium aliquot medicamentorum apud Indios nascentium historia*, opera del medico e botanico Charles de l'Écluse, noto con il nome latino di Clusius.

Il 28 marzo 1564 vengono emanate in Piemonte alcune disposizioni in materia sanitaria riguardanti tutti gli stati che erano ritornati sotto il dominio di casa Savoia. Le *Lettere patenti* del duca Emanuele Filiberto stabiliscono che «*nisuno ardisca ne presuma exercitar l'arte di Speciaro che prima non sii approvato per li detti medici collegiati*».

Il bolognese Leonardo Fioravanti è un viaggiatore e vagabondo alchimista, oltre che un medico seguace incondizionato di Paracelso, considerato da alcuni un cultore della scienza e da altri poco più che un venditore ambulante. Questi fornisce una serie di consigli, che spaziano dalla medicina alla magia e alla cosmetica, nel *De capricci medicinali*, opera del 1564 che conosce notevole diffusione. Nel 1565 ai *boticários* di Lisbona è proibito di avere praticanti cristiani nuovi. Due anni dopo esce l'innovativa terza edizione del *Ricettario Fiorentino*, corretta e compilata non più dal Collegio dei medici ma da una Commis-

sione composta da dodici persone. Il *Ricettario* reca in appendice i nuovi *Statuti* del duca Cosimo de' Medici che, tra l'altro, istituiscono in ogni luogo ove siano spezierie un corpo di "speciali ispettori". Essi, insieme al medico, controllano anche che nella spezieria siano presenti le preparazioni obbligatorie. Qualora trovino medicinali non buoni o vecchi o con difetti che non possono essere corretti, ne chiedono la distruzione; in caso di recidiva si chiede che gli inadempienti siano condannati dal Consolato o Rettore. Gli speciali sono tenuti all'osservanza del peso e possono dispensare medicinali solo per ordinazione del medico - che è tenuto a redigere la ricetta, *poliza*, secondo le regole stabilite, cioè con il nome e l'indirizzo - dopo aver verificato la validità della ricetta e devono registrarla in un registro a disposizione dei "veditori". Essi possono tenere nella loro bottega un garzone e alcuni collaboratori o sottoposti ai quali, però, è limitata l'attività; per esempio, non possono comperare materiale all'ingrosso senza la presenza di un rappresentante dell'Arte. Il 20 ottobre 1568 viene pubblicato l'editto di Emanuele Filiberto: *Ordini e decreti intorno all'osservanza, che devono Medici, Cirurgici, Speciarì, e Barbieri nello Stato à beneficio de' Corpi umani*. Esso segna un avvenimento importante nella storia sanitaria del Piemonte, poiché per la prima volta si ha la codifica di un corpo di disposizioni sanitarie al quale si rifanno per oltre un secolo le disposizioni che verranno successivamente. L'autorità e la giurisdizione su coloro che si applica-



no all'arte del guarire e sui commerci che in qualche maniera possono interferire con dette arti è esercitata dal Protomedicato. Nel 1569 i vescovi del Sudamerica riuniti a Lima decretano che il benessere e il vigore ottenuti nutrendosi con le foglie di coca sono di origine diabolica e alla coscienza di ciascun cattolico, pertanto, viene fatto accorato appello affinché desista dall'abitudine a masticare foglie della pianta. Nel 1572 è pubblicato dal naturalista Bartolomeo Maranta

a Venezia il testo *Della Theriaca et del Mithridato libri due*, opera divulgativa indirizzata principalmente agli speciali e strutturata come una dotta glossa ai passi di Galeno sulla teriaca e un'appendice con il testo latino dell'elegia di Andromaco tratta dal *De Theriaca ad Pisonem*. Nell'opera si puntualizza filologicamente che l'etimologia dal greco *therion* (serpente) non è attribuibile alla teriaca a partire dalla presenza tra i suoi ingredienti della carne di vipera giacché tale denominazione è preesistente all'introduzione della carne di vipera nell'antidoto da parte di Andromaco. Nella trattazione vera e propria, poi, ricca di particolari nella descrizione di semi, foglie e frutti, l'autore pone alla base del funzionamento della teriaca l'applicazione del principio dei simili. La carne di vipera, dunque, simile al veleno che intossica il malato, assume, nel contempo, una valenza veicolante.

Il testo del Maranta, tuttavia, suscita una fortissima polemica con il Collegio Medico Patavino e, in particolare, con i medici Giunio Paolo Crasso, Marco Oddo e Bernardino Trevisan. Essi pubblicano, nel 1576, a Venezia il *Meditationes Doctissimae in Theriacam et Mithridaticam Antidotum*, in cui si scagliano contro l'autore e l'opera. Oltre alle confutazioni di ordine propriamente medico e farmacologico, concentrano le critiche sulla scelta di trattare un simile argomento in un saggio in volgare, peraltro indirizzato espressamente a semplici speciali. Nel 1573, infine, esce in Germania la *Pharmacopoeia Augustana*.